

Gli inglesi a Montebello

Una bellissima mostra fotografica ha permesso di vedere materiale inedito fornito da Foto Studio Crosara sulla presenza delle truppe inglesi a Montebello durante il primo conflitto mondiale. Qui c'era un ospedale, un campo di concentramento e di transito per le truppe dirette al fronte

È stato proprio un viaggio emozionale la mostra fotografica curata dallo studio foto Crosara svoltasi a Montebello Vicentino intitolata "La Guerra Granda". La manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale e curata da Sandro Tirapelle con la collaborazione in particolare di Elisa Frigeri, Elisa Scalchi, Riccarda Mescola, Carlo Capitanio, dell'Associazione Amici di Montebello e della parrocchia, si è svolta dal 22 novembre al 7 dicembre, coinvolgendo cittadini e gruppi di scolaresche che hanno partecipato in tanti per non dimenticare il passato. Come ci ha spiegato Tino Crosara, curatore della mostra fotografica, tutte le foto presenti nella sala convegni della biblioteca civica sono state recuperate da lastre fotografiche in vetro con scatti che vanno prevalentemente dal 1915 al 1918.

Proprio con Tino abbiamo voluto visitare la mostra, per farci raccontare questo pezzo di storia poco conosciuta della "Guerra Granda" a Montebello Vicentino.

Il percorso della visita inizia con una panoramica aerea del paese che, come ci spiega Tino, venne scattata nel 1925, qualche anno dopo la fine della prima guerra mondiale. Visibile subito all'occhio dell'osservatore come è cambiato completamente il paese. Riconoscibili la via principale e via Trento, le ville, il castello che fanno da punti di riferimento. E poi tanto verde, piante e campi che adesso hanno lasciato spazio a costruzioni. Come ci spiega Tino, la foto si può facilmente datare perché esiste già il monumento ai caduti, che è stato costruito nel 1925.

Proseguendo con le foto, Tino ci mostra con orgoglio uno scatto fatto vicino al negozio di famiglia con la via imbandierata, probabilmente per qualche festa nazionale, e i famigliari di fronte



alla vetrina. Proseguendo ci troviamo di fronte ad una serie di foto di militari spesso insieme a civili. Come ci spiega Tino, il paese di Montebello era al di fuori degli scontri bellici nel 15/18, però è sempre stato una zona strategica di passaggio e in particolare c'erano in quegli anni i soldati inglesi che gestivano un campo di concentramento nella zona di Sant'Egidio. Ritorniamo in uno dei prossimi numeri del giornale proprio a parlare di questo campo di concentramento gestito dai soldati inglesi, andando a visitare per voi i luoghi, raccogliendo le testimonianze storiche degli eredi di chi c'era e ha vissuto in prima persona quel periodo.

A colpire particolarmente la nostra attenzione, una foto che mostra dei civili con un camion stracarico di merce e il primo piano di un carabinieri. Colpiscono immediatamente lo sguardo fiero e le fasce sulle gambe. Lo faccio notare a Tino, osservando an-



Passaggio di truppe italiane



Monumento ai Caduti



che le altre foto che ritraggono militari italiani e inglesi: tutti i nostri avevano le gambe fasciate e moltissimi degli stranieri invece indossavano i più comodi calzettoni.

Proseguendo la visita, troviamo una foto stupenda che ritrae il passaggio di truppe italiane a Montebello a fianco della chiesa. Molto particolare, e un po' fa sorridere un'insegna visibile in alto a destra sulla foto con su scritto: "È vietato il rapido corso". All'interno della mostra fotografica, troviamo anche un volume che tutti noi abitanti di Montebello abbiamo sicuramente sfogliato: raccoglie la lista di tutti gli abitanti del paese chiamati alle armi per la Grande Guerra. E molti di noi hanno ritrovato i propri bisnonni o parenti di cui abbiamo sentito parlare in famiglia. Una ricerca importante svolta dal ricercatore storico Ot-

rino Giancesato ha raccolto in un libro, intitolato "La Guerra del 1915-1918: La leva dei Montebellani dal 1874 al 1901 (Ossia gli oltre mille chiamati alle armi di Montebello) tutto quello che c'è da sapere sui nostri antenati che hanno partecipato alla "Guerra Granda". Ci troviamo a passare di fronte a Villa Miari e a chiederci "Chissà com'era un tempo". Qui ne possiamo vedere uno scorcio con la scalinata e il belvedere e in primo piano la padrona di casa dell'epoca, la marchesa Anna Miari Carlotti

in compagnia di tre ufficiali inglesi. A Montebello, durante la Grande Guerra, non c'erano solo soldati inglesi, ma anche scozzesi che si possono notare in posa allo studio fotografico Crosara con i classici kilt. Uno scatto molto bello ritrae due ufficiali inglesi sulla via che porta all'ingresso del castello in posa su una pietra che esiste e si può vedere ancora adesso salendo. La Grande Guerra ha visto il debutto sul campo di battaglia tra le varie armi anche di sostanze chimiche come i gas, e una foto in particolare ritrae un soldato inglese proprio con una maschera antigas dell'epoca. Seguono nel percorso altri due scatti. In uno è visibile un passaggio di truppe italiane, ma la strada è nascosta, mimetizzata, probabilmente per occultare qualche obiettivo militare e nell'altro vediamo i militari in trincea. Come ci spiega Tino Crosara, mostrandoci delle sigle sulle stampe, quelle foto hanno passato la censura militare. Suo nonno veniva



Nelle foto: ufficiali inglesi a Montebello

chiamato a documentare fotograficamente, veniva portato fisicamente sul posto dai militari senza sapere dove fosse e dopo lo riportavano a casa; solo il comando militare sapeva l'esatta ubicazione dei luoghi e poteva risalirci appunto tramite le sigle nelle foto.

Arriviamo ad uno scatto che ritrae un gruppo di soldati feriti e qui si parla dell'ex ospedale di Montebello (ora casa di riposo San Giovanni Battista). È stato attivo fino agli anni 50 come ospedale civile. Durante la guerra del 15-18 è stato usato anche come ospedale per i feriti di guerra e alcuni li possiamo vedere in posa proprio nella foto. Ovviamente bisognava anche mangiare, e c'è uno stupendo scatto che ritrae un allestimento di panificio, con una serie di pagnotte in primo piano, i prigionieri austriaci al lavoro e alcune presenze femminili sullo sfondo, dove ci sono anche cataste di legname che servivano per far funzionare i forni.

Particolari anche i reperti esposti, arrivati da collezioni private, la carta storica sulle truppe astro-ungariche e la mappa militare di Montebello forniti rispettivamente da Carlo Capitanio e Marco Boscardin. Contemporaneamente alla mostra, all'interno del programma della manifestazione, da ricordare la serata sulla Grande Guerra con lo storico Dal Molin di Bassano del Grappa e la serata con i cori alpini "El Gramolon" di Montebello e il coro "Piccola Baita" di San Bonifacio, che hanno portato in scena una stupenda serata con commenti e canti sulla grande Guerra. Come ci dice Sandro Tirapelle, organizzatore della manifestazione, l'afflusso di pubblico è stato importante attirando molte persone, il bilancio è più che positivo e c'è la volontà di ripetere l'esperienza anche nei prossimi anni dedicando ogni anno ad un centenario della Grande Guerra.





3° trofeo di **Pattinaggio artistico**

Nei giorni 1 e 2 novembre scorsi si è tenuto presso il palazzetto dello sport di Montebello Vicentino il terzo trofeo Interregionale di pattinaggio artistico a rotelle "Città della Speranza" memorial Diego Framarin organizzato dalla New Angels Pattinaggio. Una due giorni all'insegna dello sport e della solidarietà che ha impegnato tutta la società e le famiglie che hanno collaborato in modo diretto, con passione e facendo gioco di

squadra per accogliere tutti i partecipanti e il pubblico arrivato non solo dal Veneto, ma anche dalle regioni limitrofe. Abbiamo incontrato Elena Munaretto, allenatrice della squadra.

Quante persone coinvolge la vostra realtà?
 «Quest'anno abbiamo superato i 100 atleti iscritti, ogni anno c'è una crescita esponenziale. Da quest'anno per far fronte alle esigenze degli atleti, siamo anche presenti ad Alte di Montecchio Maggiore».

Da allenatrice quali sono i consigli che dai più spesso ai ragazzi?

«Prima cosa divertirsi, pattinare con il cuore e appassionarsi. Questa la base per farla diventare col tempo una cosa professionale in base alle caratteristiche di ogni atleta».

La società organizzatrice ha portato 21 atleti in gara su 200 partecipanti e di questi 13 sono arrivati al podio.

A.C.